

La Digitalizzazione nella Pubblica Amministrazione: le *smart city*

Molto probabilmente a tutti, dall'università al lavoro, da una cena d'affari o dagli amici è capitato di leggere o sentire parlare di **Digital Transformation** e di come cambierà il mondo del lavoro, della politica e della società. Ma nella realtà dei fatti, nel nostro Bel Paese è davvero così? Nei paesi più digitalizzati c'è l'obiettivo di sfruttare la Digital Transformation per il bene della società utilizzando le nuove tecnologie, come i Big Data, A.I. (Artificial Intelligence), Machine Learning and IoT (Internet of the Things).

Questo è il motivo per cui sono nate molte iniziative, come la giapponese "Society 5.0" basata sull'equilibrio tra crescita economica e risoluzione dei problemi sociali attraverso un sistema che integra il cyberspace e lo spazio fisico, oppure "Industria 4.0", l'iniziativa europea proposta dal governo tedesco basata sull'integrazione delle nuove tecnologie digitali nell'industria. Anche il mondo accademico si sta muovendo, come l'università di Oxford, che ha sviluppato un Indice di Densità Digitale (DDI) che misura come le tecnologie digitali impattano la crescita economica così da veicolare ulteriori investimenti pubblici e privati in modo da stimolare lo sviluppo economico.

Il problema è che in generale non è stato percepito il potenziale di queste tecnologiche, soprattutto in Italia. Eppure all'estero sono presenti programmi e incentivi messi a disposizione dallo Stato e da privati con visioni lungimiranti, per promuovere la Digital Transformation nelle aziende, ma anche e soprattutto nelle città, trasformandole in **Smart City**.



Amsterdam, Barcellona, Tallin, Helsinki, la portoghese Paredes. Sono alcune delle **Smart City** protagoniste di questo cambiamento per il raggiungimento di obiettivi come la riduzione dell'inquinamento del 40% entro il 2025, il risparmio di energia del 14% per ogni abitazione, un'efficiente gestione del traffico e della mobilità urbana, attraverso l'installazione di milioni di sensori che metteranno in rete le informazioni su illuminazione pubblica, consumi energetici e smaltimento dei rifiuti gestite da un computer centrale, capace di orientare in tempo reale gli interventi dell'amministrazione locale.

I progetti **Smart City** in Italia tendono ancora ad arenarsi dopo la fase di slancio iniziale senza un programma strutturato come evidenziato nel report realizzato dall'Osservatorio del Politecnico di Milano su "Internet of Things per la Smart City". Infatti, il 48% dei comuni con più 15.000 abitanti ha avviato almeno un progetto nel triennio 2015-2017, ma la maggior parte si sono fermati alla fase di sperimentazione. Solo nel 37% dei casi si è riusciti ad andare oltre, estendendo i progetti all'intero territorio urbano in modo permanente, come Milano e Torino.

Nella Regione Lazio, con la Legge Regionale 22 ottobre 2018, n. 7, finalmente sono state emanate delle **“Disposizioni per la semplificazione dei processi normativi e amministrativi e per l’innovazione digitale”**, nell’ottica di recepire e implementare alcune soluzioni digitali ai problemi territoriali.

In generale, però, i progetti avviati dai comuni italiani risultano penalizzati da barriere strutturali, come la corruzione, la burocrazia, la difficile quantificazione dei costi/benefici, la gestione dei dati resi disponibili e le competenze digitali. Quest’ultima problematica è confermata dalla scarsa conoscenza delle novità tecnologiche: ad esempio, solo il 29% dei comuni è a conoscenza dell’esistenza di reti IoT LPWA (Low Power Wide Area), adatte per le loro caratteristiche a supportare applicazioni per la Smart City.

Inoltre, è indispensabile che i comuni siano consapevoli che già oggi l’investimento in un progetto Smart City può essere ripagato grazie a benefici come la riduzione dei costi nella gestione dei processi – un esempio il progetto di Raccolta rifiuti avviato a Milano a fine 2018 – con l’incremento dei ricavi, come nel caso del progetto di gestione dei parcheggi avviato a Firenze a fine 2017.

In queste iniziative non bisogna comunque scordarsi l’importanza dei privati, ai quali viene lasciato un ruolo molto importante negli investimenti in questi progetti. Ad oggi però solo il 12% dei comuni ha avviato una collaborazione con attori privati per la realizzazione di progetti Smart City, il 27% ha acconsentito all’attivazione di progetti da parte dei privati, mentre il 61% non ha iniziative private attive sul proprio territorio. In conclusione è ben chiara quale deve essere la strada da intraprendere per la P.A. in questo 2019: sviluppare un’integrata implementazione di soluzioni digitali a problemi sociali con il sostegno di attori privati.

La sfida è accettata.

Articolo di Giorgio Piccinini.

Roma, 08.03.2019